

Al Alba d'un Dia

Echi d'Aragona
nella Napoli
del Quattrocento

EMYOLIA ENSEMBLE

TACTUS



TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2026

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:

ANTONELLO DA MESSINA (1430 ca-1479), *Ritratto di giovane*, 1474

In quarta di copertina / Back cover :

EMYOLIA ENSEMBLE

da sinistra / *from the left*: Matteo Magna, Giulia Testi, Alessandro Zucchetti, Arduino Melelli Roia.



Un sentito ringraziamento a / *Many thanks to*

Luca, Massi e Accademia Resonars,
per l'amicizia, la fiducia e la passione che ci hanno trasmesso



Tecnico del suono: Gabriele Berioli
L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Nel corso del Quattrocento, la dinastia aragonese ridisegnò la geografia culturale del Mediterraneo, spostando il proprio baricentro da Valencia a Napoli. Con Alfonso il Magnanimo, a partire dal 1435, la capitale partenopea si trasformò in uno dei crocevia più vivaci dell'Europa rinascimentale, luogo d'incontro tra la polifonia franco-borgognona, la lirica italiana e i repertori vocali iberici.

Fonti coeve testimoniano una fitta rete di scambi tra la Spagna e l'Italia, attivata da musicisti, copisti e mecenati. Cantori e compositori iberici operarono nella cappella reale e in importanti centri religiosi napoletani, portando con sé repertori che venivano trasmessi e adattati secondo le esigenze del contesto locale. Questo processo di mediazione culturale è documentato da alcuni dei principali canzonieri manoscritti dell'epoca: il *Cancionero Musical de Palacio* (ca. 1498/1520) e il *Cancionero de la Colombina* (ca. 1490), entrambi espressione dell'ambiente musicale della monarchia ispanica. Le raccolte offrono un repertorio ricco e articolato, nel quale convivono brani destinati alla liturgia e alla devozione privata con forme profane legate alla sfera cortigiana, in una scrittura polifonica che alterna semplicità omofonica e raffinate soluzioni imitativo-contrappuntistiche.

L'influenza di questi repertori si estese anche oltre i confini iberici. In ambito italiano, si conservano significative tracce della ricezione della musica spagnola. Il manoscritto Q16, oggi presso la Biblioteca del Museo Internazionale della Musica di Bologna, compilato tra il 1460 e il 1490, raccoglie prevalentemente composizioni di area franco-fiamminga, ma contiene anche diversi brani comuni al *Cancionero Musical de Palacio*. La coesistenza di questi repertori in un unico codice destinato all'esecuzione evidenzia il grado di permeabilità tra le culture musicali dell'epoca e suggerisce il ruolo attivo delle corti italiane – in particolare quella napoletana – nella ricezione del gusto iberico.

Una fase successiva di questo percorso culturale si manifesta nel *Cancionero de Uppsala*, una raccolta a stampa pubblicata a Venezia nel 1556, ma riconducibile alla corte valenciana di Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria ed erede della dinastia

napoletana. Il volume, composto da villancicos a due e tre voci, rappresenta una forma evoluta del repertorio spagnolo, riformulata secondo le logiche della stampa musicale cinquecentesca e destinata a una fruizione più ampia e diversificata. Pur collocandosi cronologicamente in una fase successiva rispetto ai manoscritti quattrocenteschi, la raccolta testimonia la vitalità e l'adattabilità del linguaggio musicale aragonese in una prospettiva europea, a metà tra tradizione cortese e nuovi modelli di consumo culturale.

Questo patrimonio sonoro delinea un paesaggio musicale ricco di sfumature e articolazioni, che attraversava ambiti diversi della vita sociale: dalla sfera ufficiale della rappresentanza alle pratiche religiose collettive, fino alle forme di espressione pubblica e festiva. Le musiche risuonavano nelle sale cerimoniali, nei chiostri e nelle piazze, adattandosi a funzioni molteplici – celebrative, spirituali, ludiche – e riflettendo la complessità di una cultura che faceva della musica un segno distintivo di identità e prestigio. È la voce – ora intima, ora solenne, ora gioiosa – di una civiltà musicale stratificata e dinamica, che rese Napoli una delle capitali sonore dell'Europa rinascimentale.

MATTEO MAGNA

During the 15th century, the Aragonese dynasty reshaped the cultural geography of the Mediterranean, shifting its center of gravity from Valencia to Naples. With Alfonso the Magnanimous, starting in 1435, the Neapolitan capital was transformed into one of the most vibrant crossroads of Renaissance Europe, a meeting place for Franco-Burgundian polyphony, Italian lyric poetry, and Iberian vocal repertoires.

Contemporary sources bear witness to a dense network of exchanges between Spain and Italy, activated by musicians, copyists, and patrons. Iberian singers and composers worked in the royal chapel and in important Neapolitan religious centers, bringing with them repertoires that were transmitted and adapted according to the needs of the local context. This process of cultural mediation is documented by some of the main manuscript songbooks of the era: the *Cancionero Musical de Palacio* (ca 1498/1520) and the *Cancionero de la Colombina* (ca 1490), both expressions of the musical environment of the Hispanic monarchy. These collections offer a rich and articulated repertoire, in which pieces intended for liturgy and private devotion coexist with secular forms linked to the courtly sphere, all set in a polyphonic style that alternates simple homophony and refined imitative-contrapuntal solutions.

The influence of these repertoires also extended beyond Iberian borders. Significant traces of the reception of Spanish music are preserved in the Italian context. Manuscript Q16, now held at the Biblioteca del Museo Internazionale della Musica in Bologna, compiled between 1460 and 1490, primarily collects compositions from the Franco-Flemish area but also contains several pieces common to the *Cancionero Musical de Palacio*. The coexistence of these repertoires in a single codex intended for performance highlights the degree of permeability between the musical cultures of the time and suggests the active role of Italian courts – particularly the Neapolitan one – in the reception of the Iberian taste.

A subsequent phase of this cultural journey is manifested in the *Cancionero de Uppsala*, a printed collection published in Venice in 1556 but traceable to the Valencian court of Ferdinand of Aragon, Duke of Calabria and heir to the

Neapolitan dynasty. The volume, composed of villancicos for two and three voices, represents an evolved form of the Spanish repertoire, reformulated according to the logic of 16th-century music printing and intended for a broader and more diverse audience. Although chronologically situated in a later period than the 15th-century manuscripts, the collection testifies to the vitality and adaptability of the Aragonese musical language within a European perspective, straddling courtly tradition and new models of cultural consumption.

This sonic heritage outlines a musical landscape rich in nuances and articulations, which traversed different spheres of social life: from the official sphere of representation to collective religious practices, and on to forms of public and festive expression. The music resonated in ceremonial halls, cloisters, and town squares, adapting to multiple functions – celebratory, spiritual, playful – and reflecting the complexity of a culture that made music a distinctive sign of identity and prestige. It is the voice – now intimate, now solemn, now joyful – of a layered and dynamic musical civilization that made Naples one of the sonic capitals of Renaissance Europe.

MATTEO MAGNA

Cancionero musical de Palacio

(Madrid, Bibl. de Palacio Real, ms. II-1335 = CMP, ca. 1498-1520)

[tr. I-4, 6, 9-II, 15]

Cancionero de la Colombina

(Seville, Bibl. Capitular y Colombina, ms. 7-I-28 = CMC, ca. 1490)

[tr. 5]

Cancionero de Upsala

(Venezia, 1556)

[tr. 7, 8]

Chansonnier Bologna Q16

(Bologna, Civico Bibliografico Musicale Q16)

[tr. 12-14]



I testi sono disponibili al seguente link:

Texts are available on our website:

www.tactus.it/testi – Codice / Code: 490003

TACTUS

DDD

TD 490003

© 2026

Made in Italy

